

## Terzo settore, via libera al nuovo contratto

Jacopo Strapparava

Via libera dei lavoratori all'accordo per il rinnovo del contratto nazionale delle cooperative sociali. Il voto favorevole sulla bozza d'intesa siglata a Roma il 26 gennaio, è arrivato ieri nel corso di tre assemblee territoriali organizzate da Fp Cgil, Cisl Fp, Fisascat Cisl, Uil Fpl e Uiltucs, fase conclusiva di un ciclo di assemblee che ha impegnato tutto febbraio e praticamente tutto il terzo settore.

Il rinnovo è relativo al triennio 2023 - 2025 e riguarda, in provincia, circa novemila addette e addetti del settore sociosanitario assistenziale ed educativo e cooperative di tipo B. L'intesa prevede un aumento complessivo pari al 12,6%, a incremento della parte retributiva tabellare con l'istituzione di una parte di quattordicesima. Aumenti mensili lordi gradualmente, che arriveranno a regime per un importo di circa 120 euro mensili. L'incremento prevederà tre tranches: la prima di 60 euro con la mensilità di febbraio 2024; la seconda di 30 euro a ottobre 2024 e la terza di 30 euro a ottobre 2025. Finora non prevista, la quattordicesima mensilità verrà corrisposta con la busta paga di giugno di ogni anno, un importo pari al 50% di una retribuzione mensile a partire a gennaio 2025. Viene poi superato l'articolo sull'obbligo di residenza in struttura e si introduce la reperibilità con vincolo di permanenza in struttura, con il riconoscimento di un corrispettivo economico; è previsto un aumento della quota relativa all'assistenza sanitaria integrativa da 5 a 10 euro al mese al fine di garantire maggiori prestazioni ai lavoratori; l'integrazione del trattamento di maternità obbligatoria al 100%; l'introduzione dei tempi di vestizione e svestizione pari a 15 minuti riconosciuti nell'orario di lavoro.

«Siamo consci del fatto che l'aumento del 12,5%, su retribuzioni già basse, non permette di recuperare tutto il potere d'acquisto eroso dall'inflazione, ma è un buon passo in avanti», commentano i sindacalisti trentini Gabriele Bianco di Fp Cgil, Fabio Bertolissi e Francesca Vespa di Cisl Fisascat, Manuel Cescatti di Uil Fpl e Anna Bonnecher di Uil Tucs. Le sigle ora guardano con attenzione a quanto verrà deciso dal consiglio provinciale con la variazione di bilancio. Nell'assestamento di bilancio 2023 erano stati stanziati 2,5 milioni di euro, somma che vorrebbero fosse aumentata: «Coprirà solo la prima trancia di aumenti. Vogliamo rassicurazioni anche sulle successive, quindi maggiori risorse già da questa variazione». Per le organizzazioni sindacali il rinnovo nazionale è un passo importante di una partita più complessa. In ballo c'è ancora la contrattazione provinciale integrativa. Il tavolo di confronto si è aperto recentemente dopo 18 anni di fermo.

Approvato dai lavoratori Cgil, Cisl e Uil

# Terzo settore, via libera al nuovo contratto



Cisl Fisascat  
Francesca  
Vespa

**V**ia libera dei lavoratori all'accordo per il rinnovo del contratto nazionale delle cooperative sociali. Il voto favorevole sulla bozza d'intesa siglata a Roma il 26 gennaio, è arrivato ieri nel corso di tre assemblee territoriali organizzate da Fp Cgil, Cisl Fp, Fisascat Cisl, Uil Fpl e Uiltucs, fase conclusiva di un ciclo di assemblee che ha impegnato tutto febbraio e praticamente tutto il terzo settore.

Il rinnovo è relativo al triennio 2023 - 2025 e riguarda, in provincia, circa novemila addette e addetti del settore sociosanitario assistenziale ed educativo e cooperative di tipo B. L'intesa prevede un aumento complessivo pari al 12,6%, a incremento della parte retributiva tabellare con l'istituzione di una parte di quattordicesima. Aumenti mensili lordi gradualmente, che arriveranno a regime per

un importo di circa 120 euro mensili. L'incremento prevederà tre tranches: la prima di 60 euro con la mensilità di febbraio 2024; la seconda di 30 euro a ottobre 2024 e la terza di 30 euro a ottobre 2025. Finora non prevista, la quattordicesima mensilità verrà corrisposta con la busta paga di giugno di ogni anno, un importo pari al 50% di una retribuzione mensile a partire a gennaio 2025. Viene poi superato l'articolo sull'obbligo di residenza in struttura e si introduce la reperibilità con vincolo di permanenza in struttura, con il riconoscimento di un corrispettivo economico; è previsto un aumento della quota relativa all'assistenza sanitaria integrativa da 5 a 10 euro al mese al fine di garantire maggiori prestazioni ai lavoratori; l'integrazione del trattamento di maternità obbligatoria al 100%;

l'introduzione dei tempi di vestizione e svestizione pari a 15 minuti riconosciuti nell'orario di lavoro.

«Siamo consci del fatto che l'aumento del 12,5%, su retribuzioni già basse, non permette di recuperare tutto il potere d'acquisto eroso dall'inflazione, ma è un buon passo in avanti», commentano i sindacalisti trentini Gabriele Bianco di Fp



**I sindacati**  
**Un aumento del 12,5%**  
**non compensa l'inflazione ma**  
**è un inizio, ora vogliamo**  
**rassicurazioni dalla Provincia**

Cgil, Fabio Bertolissi e Francesca Vespa di Cisl Fisascat, Manuel Cescatti di Uil Fpl e Anna Bonnecher di Uil Tuus. Le sigle ora guardano con attenzione a quanto verrà deciso dal consiglio provinciale con la variazione di bilancio. Nell'assestamento di bilancio 2023 erano stati stanziati 2,5 milioni di euro, somma che vorrebbero fosse aumentata: «Coprirà solo la prima tranche di aumenti. Vogliamo rassicurazioni anche sulle successive, quindi maggiori risorse già da questa variazione». Per le organizzazioni sindacali il rinnovo nazionale è un passo importante di una partita più complessa. In ballo c'è ancora la contrattazione provinciale integrativa. Il tavolo di confronto si è aperto recentemente dopo 18 anni di fermo.

**Jacopo Strapparava**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Coop sociali, c'è l'accordo sul contratto

## Le miglorie

leri il via libera dei lavoratori alla bozza nazionale: benefici per 9mila addetti trentini Aumenti, a regime di 120 euro mensili e 14esima

**B**uone notizie per 9.000 lavoratrici e i lavoratori delle cooperative sociali trentine. Gli addetti hanno approvato l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di settore nel triennio 2023-2025. Il voto favorevole sulla bozza d'intesa siglata a Roma il 26 gennaio scorso, è arrivato oggi nel corso di tre assemblee territoriali organizzate da Fp Cgil, Cisl Fp, Fisascat Cisl, Uil Fpl e Uiltucs. Si chiude quindi con il via libera il ciclo di assemblee del terzo settore organizzate per tutto il mese di febbraio.

### Aumento di 120 euro

L'intesa prevede un aumento complessivo pari al 12,6%, a incremento della parte retributiva tabellare con l'istituzione di una parte di quattordicesima. Gli aumenti mensili lordi gradualmente arriveranno a

regime per un importo di circa 120 euro mensili. L'aumento si articola in tre tranches: la prima di 60 euro con la mensilità di febbraio 2024; la seconda di 30 euro ad ottobre 2024 e la terza di 30 euro ad ottobre 2025.

### La quattordicesima

Altra novità per i lavoratori del settore è l'introduzione della quattordicesima mensilità, che verrà corrisposta con la busta paga di giugno di ogni anno. L'importo, pari al 50% di una retribuzione mensile, scatterà a partire a gennaio 2025. Le importanti novità interessano in provincia ben 9mila persone occupate nel settore sociosanitario assistenziale ed educativo e cooperative di tipo B.

### Sanità e maternità

Migliorano poi alcuni istituti contrattuali. Viene superato l'articolo sull'obbligo di residenza in struttura e si introduce la reperibilità con vincolo di permanenza in struttura, con il riconoscimento di una corresponsione economica. Inoltre è previsto un aumento della quota relativa all'assistenza sanitaria integrativa da 5 a 10 euro mese al fine di garantire maggiori prestazioni ai lavoratori; integrazione del trattamento di maternità obbligatoria al 100%; introduzione dei tempi di vestizione e svestizione pari a 15 minuti riconosciuti nell'orario di lavoro.



leri in assemblea sono stati presentati ai lavoratori i nodi del rinnovo del contratto nazionale. L'intesa prevede aumenti mensili lordi gradualmente, che arriveranno a regime per un importo di circa 120 euro mensili. Nel dettaglio l'incremento prevederà 3 tranches: la prima di 60 euro con la mensilità di febbraio 2024; la seconda di 30 euro ad ottobre 2024 e la terza di 30 euro ad ottobre 2025. Prevista inoltre l'introduzione della quattordicesima mensilità, che verrà corrisposta con la busta paga di giugno di ogni anno, un importo pari al 50% di una retribuzione mensile a partire a gennaio 2025.

### «Ora il rinnovo locale»

Il rinnovo nazionale è solo un tassello di un puzzle più complesso. In ballo c'è ancora la contrattazione provinciale integrativa, che si è riaperta recentemente dopo 18 anni di fermo. «Al termine di un anno di trattativa è stato raggiunto un risultato soddisfacente. Siamo consci del fatto che l'aumento del 12,5%, su retribuzioni già basse, non permette di recuperare tutto il potere d'acquisto eroso dall'inflazione, ma è un buon passo in avanti», commentano i sindacalisti trentini Gabriele Bianco di Fp Cgil, Fabio Bertolissi e Francesca Vesca di Cisl Fisascat, Manuel Cescatti di Uil Fpl Enti locali e Anna Bonnecher Uil Tucs.

### Le risorse provinciali

I sindacati guardano con attenzione

a quanto verrà deciso dal consiglio provinciale con la variazione di bilancio. Nell'assestamento di bilancio 2023 erano stati stanziati 2,5 milioni di euro. Per i sindacati quella somma va incrementata. «Coprirà solo la prima tranche di aumenti. Vogliamo rassicurazioni anche sulle successive, quindi maggiori risorse già da questa variazione. L'ultimo rinnovo del contratto integrativo provinciale è del 2006. Questa trattativa è fondamentale per migliorare le condizioni di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori del sociale le cui responsabilità e carichi di lavoro sono cresciuti in questi anni. Senza la loro professionalità il welfare trentino sarebbe in gravissimo affanno. È ora di qualificare il settore partendo da operatrici e operatori», concludono.